



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

04.10.2019

«Datemi i soldi» e giù spintoni e pugni

L'accusa. Per sei mesi soggioga gli anziani genitori minacciandoli e picchiandoli con l'obiettivo di estorcere fino all'ultimo euro della scarna pensione del padre e soddisfare i propri vizi: droga, sigarette e slot machines.



«Ludopatici o tossicodipendenti spesso protetti dai familiari»

GIUSEPPE LA LOTA

«Le prime vittime dei soggetti affetti dalla dipendenza della droga e del gioco sono i genitori. E dopo di loro a pagarne le spese è la società». Il dott. Giuseppe Mustile, dirigente del Sert di Ragusa, risponde alla domanda specifica senza pensarci due volte. «Il padre e la madre sono i primi ai quali un tossico o un ludopatico si rivolge per avere la "paghetta" giornaliera da spendere al gioco o bruciare nel fumo. E molti altri reati come furti, rapine e scippi sono causati dalla frenesia di avere soldi per soddisfare le dipendenze».

L'intervento della polizia, che ha arrestato il 45enne che minacciava i genitori per ottenere 10/20 euro al giorno al fine di appagare i suoi vizi, ha forse scongiurato un dramma maggiore. Casi del genere non riguardano solo Vittoria, tutte le città d'Italia sono devastate da questo triste fenomeno. Siamo in presenza di una piaga sociale che lo Stato da un lato alimenta con l'installazione di slot machine e dall'altro lato cerca di frenare evidenziando la pericolosità sociale con la sibillina frase: «Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenze patologiche». A Vittoria è stato arrestato un 45enne. Da 6 mesi aveva reso la vita dei genitori un inferno. Il fatto poteva sfociare nel sangue. Come altri ce ne sono stati. L'archivio storico della cronaca conserva altri drammi. Sul finire degli anni '90, sempre a Vittoria, in via Mazzini, Filippo Macca venne ucciso a fucilate dal padre che tentava di difendersi, insieme alla moglie, dall'aggressione fisica del figlio che gli chiedeva soldi sotto minaccia di morte. Quel caso, oggi finito nell'oblio, scosse profondamente i vittoriosi. La città non condannò il disperato gesto di un padre per bene che aveva agito per salvare la sua vita e quella della moglie, continuamente vessati e minacciati di morte quasi a scopo estorsivo.

➔ Sono i vicini a rompere il muro di paura e di protezione a chiamare la polizia

NADIA D'AMATO

Per circa sei mesi ha minacciato ed estorto denaro ai genitori per poi sperperarlo nei suoi vizi: droga, sigarette e macchinette slot, quelle dette mangiasoldi. Protagonista un quarantacinquenne vittorioso, B.P., già noto alle forze dell'ordine. A fermarlo, solo l'intervento dei poliziotti del Commissariato di Vittoria che, coordinati dalla Procura della Repubblica di Ragusa, hanno avviato delle indagini dopo i ripetuti interventi effettuati, nel periodo compreso tra lo scorso mese di aprile e settembre, a



casa della coppia. Nei giorni scorsi la Polizia ha eseguito un'ordinanza applicativa di misura cautelare, emessa dal Tribunale di Ragusa-Ufficio del Gip, su richiesta della Procura della Repubblica di Ragusa, nei confronti dell'uomo, gravemente indiziato di maltrattamenti in famiglia ed estorsione ai danni dei genitori. Pare che il più delle volte siano stati i vicini a chiamare la Polizia, allertati dalle urla e dai rumori provenienti dall'abitazione della coppia, che si trova nel centro storico cittadino. Le vittime erano invece soggiogate dalla paura, oltre che dall'atavico desiderio dei genitori di difendere i figli sempre e comunque.

Dalle indagini svolte è ben presto emerso un vero e proprio clima di paura creato dall'indagato che aveva ripetutamente aggredito la madre, a partire dal mese di aprile 2019, chie-

ARRESTATO. L'uomo è finito in carcere per i maltrattamenti inflitti alla madre e al papà peraltro paralitico

dendole quotidianamente somme di denaro. Se la donna rifiutava di consegnare i soldi il figlio andava in escandescenza spaccando tutto ciò che trovava a portata di mano e danneggiando le porte interne a calci. Anche il padre, costretto su una sedia a rotelle per problemi di salute, subiva le minacce e le vessazioni del figlio. Non mancavano, infatti, gli spintoni e le urla anche ai danni del papà. Nel mese di giugno, poi, B.P. era arrivato persino a colpire la madre con un pugno al volto, sempre per costringerla a consegnargli denaro. Si trattava di somme davvero irrisorie, da 10 a 20 euro al giorno, visto che la famiglia in questione poteva contare solo sulla scarna pensione del capofamiglia.

Ritenuti sussistenti i gravi indizi di colpevolezza, lo scorso 1 ottobre il Tribunale di Ragusa - Ufficio del Gip applicava nei confronti dell'indagato la misura della custodia cautelare in carcere, che veniva immediatamente eseguita da parte del personale del Commissariato di Vittoria. Dopo la cattura e le formalità di rito, quindi, il soggetto è stato condotto in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

«Ludopatici o tossicodipendenti spesso protetti dai familiari»

GIUSEPPE LA LOTA

“Le prime vittime dei soggetti affetti dalla dipendenza della droga e del gioco sono i genitori. E dopo di loro a pagarne le spese è la società”. Il dott. Giuseppe Mustile, dirigente del Sert di Ragusa, risponde alla domanda specifica senza pensarci due volte. “Il padre e la madre sono i primi ai quali un tossico o un ludopatico si rivolge per avere la “paghetta” giornaliera da spendere al gioco o bruciare nel fumo. E molti altri reati come furti, rapine e scippi sono causati dalla frenesia di avere soldi per soddisfare le dipendenze”.

L'intervento della polizia, che ha arrestato il 45enne che minacciava i genitori per ottenere 10/20 euro al giorno al fine di appagare i suoi vizi, ha forse scongiurato un dramma maggiore. Casi del genere non riguardano solo Vittoria, tutte le città d'Italia sono devastate da questo triste fenomeno. Siamo in presenza di una piaga sociale che lo Stato da un lato alimenta con l'installazione di slot machine e dall'altro lato cerca di frenare evidenziando la pericolosità sociale con la sibillina frase: “Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenze patologiche”. A Vittoria è stato arrestato un 45enne. Da 6 mesi aveva reso la vita dei genitori un inferno. Il fatto poteva sfociare nel sangue. Come altri ce ne sono stati. L'archivio storico della cronaca conserva altri drammi. Sul finire degli anni '90, sempre a Vittoria, in via Mazzini, Filippo Macca venne ucciso a fucilate dal padre che tentava di difendersi, insieme alla moglie, dall'aggressione fisica del figlio che gli chiedeva soldi sotto minaccia di morte. Quel caso, oggi finito nell'oblio, scosse profondamente i vittoriesi. La città non condannò il disperato gesto di un padre per bene che aveva agito per salvare la sua vita e quella della moglie, continuamente vessati e minacciati di morte quasi a scopo estorsivo.

Processo Revenge, tre condannati e un assolto

È finito con tre condanne per complessivi 2 anni e 11 mesi di reclusione e una assoluzione il processo nato dall'operazione "Revenge" messa a segno dalla polizia nel maggio del 2013. La Dda etnea aveva chiesto condanne per complessivi 22 anni e tre mesi di carcere. Gli imputati sono finiti sotto processo davanti al Tribunale collegiale di Ragusa con l'accusa di violenza privata con l'aggravante del metodo mafioso e dei motivi abietti e futili. Vittima la moglie e la suocera del collaboratore di giustizia Giuseppe Doilo, genero di Vincenzo Latino, 49 anni, reggente del clan ma-

fioso della Stidda di Vittoria. Le rapresaglie - secondo l'accusa - scattarono dopo che la moglie di Doilo decise di tornare a Vittoria, rinunciando al programma di protezione, ospite della madre, moglie del capomafia in cella con il 41 bis. Il Tribunale ha condannato i tre fratelli Latino per la violenza privata ai danni della moglie di Doilo con l'aggravante del metodo mafioso ma con l'esclusione dei motivi abietti e futili. Assolti, invece, dall'accusa degli stessi reati ai danni della suocera di Doilo. Un anno di reclusione è stato inflitto a Vincenzo Latino; stessa pena per il fratello Gio-

vanni di 56 anni mentre Gaetano Latino, 48 anni, è stato condannato a 11 mesi. Vincenzo Latino era già in cella quando scattò il blitz mentre gli altri due Latino furono arrestati a Roma.

Assolto da tutti i reati, come richiesto dall'avvocato difensore Giuseppe Di Stefano, il quarto imputato: Marco Giordanella, 39 anni; nell'operazione era rimasto coinvolto anche Innocenzo Di Giovanni, 36 anni, già assolto dal Gup di Catania. Il pm Valentina Sincero aveva chiesto la condanna di Giordanella alla pena di 6 anni e 3 mesi.

SALVO MARTORANA



L'operazione della polizia (sopra la conferenza stampa), portò in cella i fratelli Latino - tutti condannati - (a lato Giovanni, in alto Gaetano) nel maggio del 2013

«Elite» consegna alle aziende una chiave per uscire dalla crisi



Il programma di Borsa Italia e Confindustria fornisce tutoring

«Governance e organizzazione aziendale richiedono un percorso manageriale»

NADIA D'AMATO

Presentato nei giorni scorsi a Vittoria, nella sede di Promoter Group, il programma "Borsa Elite" per la crescita del valore delle imprese e per favorire lo sviluppo delle aziende, attraverso un programma di strutturazione aziendale e di accesso ai finanziamenti. E' una delle chiavi che aprono le porte per la potenziale uscita dal-

la crisi che continua ad attanagliare le imprese locali nonostante si avvertano piccoli segnali di una ripresa lenta ma possibile.

Elite è un programma di Borsa Italiana e di Confindustria per la formazione, il sostegno ed il tutoring alle imprese in un percorso di crescita che guardi sia alla governance, sia all'organizzazione aziendale ed alla gestione delle imprese che vogliono intrapren-

dere un percorso di sviluppo organizzativo e manageriale. Il programma Elite avvicina le imprese ai mercati di capitali, le inserisce in un network internazionale e permette di avviare rapporti proficui con partner esteri e con investitori qualificati.

L'incontro è stato aperto da Gianni Polizzi, presidente di Promoter Group che, di recente, si è trasformata in società per azioni.



Un momento dell'incontro. Sopra la zona artigianale

A presentare il programma Elite è stato Michele Agazzi, relationship manager di Elite per le imprese del Centro-Sud.

«In un momento di grave crisi economica - ha detto - le imprese non riuscivano a incontrare i mercati e la finanza. Abbiamo quindi ideato questo percorso per aiutarle a strutturarsi meglio, guardando le criticità ed eventualmente supportando il finanziamento. Il percorso punta soprattutto sulla prima parte: il sostegno per una migliore e più efficiente strutturazione aziendale. Poi si valuta anche l'eventuale necessità di affiancare un supporto finanziario. Il momento più importante non è quindi la possibilità di finanziamento, che arriverà solo in un secondo momento. Entrare nel network può fungere da volano, da piattaforma per la propria crescita. Elite è un network di 'società eccellenti'. Ci sono dei requisiti di carattere finanziario per l'ingresso. Per avere accesso al network, si deve essere sottoposti ad un'analisi severa della propria situazione aziendale, sulla base di parametri diversificati per i diversi settori. Elite sostiene le aziende, ne rafforza la capacità di competere, ne migliora la governance e i rapporti con investitori qualificati».

Il ruolo vitale dei nonni attraversa il tempo e regala piccole gocce di memoria ai bambini

L'istituto «Pappalardo» celebra gli anziani con gli oggetti dell'amarcord

Anche l'Istituto Comprensivo «Pappalardo» ha celebrato la festa dei nonni lo scorso 2 ottobre. Dal 2005, infatti, anche in Italia questa giornata viene ricordata «quale momento per celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale». Un abbinamento più che appropriato, se si considera che i nonni sono considerati gli angeli custodi dei propri nipoti.

Oggi la ricorrenza è sentita e vissuta soprattutto dai bambini più piccoli che, a scuola, vivono momenti pensati ad hoc. Nelle classi 3C e 3D del Pappalardo, su iniziativa delle insegnanti Antonella Occhipinti, Salvina Giglio e Salvina Messina, è stato organizzato anche un momento molto particolare: 20 nonni, dieci per classe, hanno



L'équipe organizzatrice

infatti svolto, per qualche ora, il ruolo di insegnanti, raccontando alcuni momenti di una loro giornata comune: come e con cosa giocavano da piccoli, come ascoltavano la musica, come cu-

cinavano o si spostavano. In classe sono stati quindi portati vecchi 33 giri, monete e banconote in lire, ferri da stiro, macina-caffè, chiavi ed altri oggetti simboli di un modo di vivere che appartiene ad un passato tutto sommato recente, ma che sembra lontanissimo visti i passi da gigante fatti dalla tecnologia. Le emozioni ed i racconti di un tempo, poi, sono stati esposti ai nipotini attraverso l'amore dei nonni che hanno portato in classe «pezzi della loro storia», ricordi indelebili della loro infanzia e della loro esperienza di vita. In questo modo, i piccoli hanno riscoperto lati ed aspetti inediti dei loro cari «angeli custodi» che hanno ringraziato con una poesia ed una canzoncina.

N. D. A. G

POLITICA

Incorvaia lancia «Il timone»

n.d.a.) L'ex consigliere di quartiere Anthony Incorvaia lancia un nuovo gruppo. Si tratta de "Il timone" che, a suo dire, sarà aperto e pronto al dialogo con qualunque prossimo candidato sindaco che vuole ascoltare e lavorare per il bene della comunità scoglittiese e di Vittoria. "Continuerò a girare nei quartieri per ascoltare la gente - commenta Incorvaia - e saremo aperti a chiunque abbia voglia di lavorare".

SCOGLITTI

Domani «Una rosa per Norma»

n.d.a.) "Una rosa per Norma", si chiama così l'iniziativa organizzata in ricordo di Norma Cossetto, la donna seviziata ed uccisa "perché amava troppo l'Italia". L'appuntamento è per domani, 5 ottobre, alle 18.30. In via Martiri delle Foibe, a Scoglitti. Per l'occasione, il "Comitato 10 febbraio" ricorderà la donna, vittima della follia dei comunisti titini.